

Benjamin Ortmeyer

LETTERA APERTA

alla Segreteria Federale del GEW
ed agli iscritti al GEW
(Sindacato Istruzione e Conoscenza)

**Il GEW non deve conservare beni
„arianizzati“ ed acquisiti in modo fraudolento
dal NS-Lehrerbund (confederazione
nazionalsocialista degli insegnati) dopo il '45**

GIUGNO 2007

Indice

Lettera aperta (Benjamin Ortmeyer), maggio 2007: pag. 3
„Il GEW non deve conservare beni „arianizzati“ ed acquisiti in modo fraudolento dal NS-Lehrerbund (confederazione nazionalsocialista degli insegnanti) dopo il '45

Frankfurter Rundschau del 28 aprile 2007 pag. 6
„Il Sindacato Scuola contesta la vendita forzata“

Hamburger Abendblatt del 26 aprile 2007 pag. 7
„Sindacato conserva la villa ebraica“

Trasmissione del NRD (Rete radiofonica della Germania del Nord) del 4 maggio 2007 pag. 8
„Ad Amburgo è sorto un conflitto per una villa in ottima posizione“

Lettera aperta di Bernhard Nette e Stefan Romey (iscritti al GEW di Amburgo) del 2 maggio 2007 pag.10
„Può conservare un sindacato una proprietà arianizzata?“

DOCUMENTAZIONE

Hamburger Lehrerzeitung (hlz) (mensile per gli iscritti del sindacato GEW) n. 10-11/05 pag.11
„L'eredità ebraica del GEW“

Tentativo di giustificazione (maggio 2007) pag.28
Lettera del Segretario del GEW di Amburgo Klaus Bullan e.a.:
„Nella prospettiva storica dello stato delle cose è da irresponsabili, secondo il nostro punto di vista, far avere al GEW problemi finanziari disfacciandosi dell'edificio....“

Allegato 1 pag.31
Lettera aperta al Segretario Generale ed alla Segreteria Federale del GEW in occasione del sessantennio dei programmi di novembre 1938-1998 di Benjamin Ortmeyer:
„Il GEW ed il periodo nazista: Il GEW deve rivedere criticamente la propria attività“

Allegato 2 pag.52
Erziehung und Wissenschaft n. 1/99
(mensile federale del sindacato)
„Auschwitz nuoce al senso nazionale“

Allegato 3 pag.55
Sulla situazione degli ebrei in Germania dal 1933 al 1935

Giugno 2007

LETTERA APERTA

alla Segreteria Federale del GEW ed agli iscritti al GEW

Il GEW non deve conservare beni „arianizzati“ ed acquisiti in modo fraudolento dal NS-Lehrerbund dopo il '45!

Ciò che allora era giusto, può essere ingiusto oggi?

A memoria del Dr. Karl Brozik

Il sindacato GEW (Sindacato Istruzione e Conoscenza) come tale sta affrontando una serie di grandi sfide per contrastare il continuo peggioramento della situazione nelle università, nelle scuole ed in altre strutture formative. E parallelamente agli attuali conflitti politici esiste per il GEW l'impegno di intervenire e prendere posizione nel dibattito sul periodo nazista senza mettere da parte il ruolo degli insegnanti prima, durante e dopo tale periodo.

Questo è avvenuto ed avviene anche attraverso numerose iniziative regionali ed interregionali, benché il ruolo assunto dal sindacato GEW, fondato dopo il 1945, nel cosiddetto processo di „denazificazione“ si sia delineato nel suo complesso, e questo è comprovato, più come un contributo ad una „rinazificazione“ delle scuole e delle università: il GEW, soprattutto negli anni '50, si dedicò molto ad appoggiare gli insegnanti nazisti, che erano stati licenziati, per riaprire loro la possibilità di riassunzione nei ranghi di Beamte (pubblico ufficiale* n.d.t.).

Nel primo ventennio successivo al '45 i tentativi di prendere in attento esame il ruolo dei funzionari del NS-Lehrerbundes (la confederazione nazista degli insegnanti), che nel frattempo avevano assunto funzioni di rilievo nel GEW furono quasi del tutto inesistenti (si veda a riguardo anche la „Lettera aperta“ del 1998, allegato n.1).

Nell'ultimo trentennio il quadro si è in parte modificato: ricerche sul campo nelle città, nelle campagne ed in singole scuole, condotte da iscritti al GEW, ma spesso anche da alunni, hanno contribuito notevolmente a riesaminare in modo concreto, anche nelle singole scuole, il ruolo degli insegnanti nel periodo nazista e a documentare l'indottrinazione antisemitica, militarista, nazionalista e nazista che avveniva quotidianamente. Questo è accaduto anche in grandi città come Berlino, Francoforte, Colonia ecc. ed anche ad Amburgo.

Tanto maggiore deve essere stata perciò la costernazione dell'opinione pubblica nel venire a sapere (si veda tra l'altro l'articolo del Frankfurter Rundschau del 28-4-07) che l'organismo più autorevole del GEW di Amburgo, l'assemblea dei rappresentanti (pur se con una lieve maggioranza di 57 voti su 50 ed 1 astensione)

- dopo lo scandalo, scoperto da alcuni membri del GEW di Amburgo,

dell'“arianizzazione” dell'edificio in questione attraverso un comprovato acquisto sottocosto che il NS-Lehrerbund poté imporre (ai proprietari ebrei *n.d.t) in considerazione dello scatenarsi del terrore antisemita del 1935

- dopo la scoperta di un altro scandalo relativo alla riacquisizione dell'edificio da parte del GEW, che lo riottenne negli anni '50 dagli alleati attraverso dati falsi e modi fraudolenti come pure con il ricorso ad alti funzionari nazisti nella funzione di „periti“

abbia deciso di non considerare tali scandali come tali e per tanto abbia espresso la volontà di conservare la proprietà dell'edificio, il cui valore attuale è di circa 1 milione di € e la cui rendita annuale dovuta agli affitti ammonta a circa 150.000 €.

Malgrado ciò 50 delegati hanno votato contro, ma 57 hanno preso una decisione scandalosa, che è stata accompagnata da terribili dichiarazioni, che risultano contrarie alla scientificità, antisemitiche e falsificanti la verità storica:

1.

Già nel 2006, nel mensile del GEW di Amburgo, una persona, che si autodefiniva „esperto“ aveva rilasciato le seguenti dichiarazioni sui motivi della vendita della comunità ereditaria:

„Temevano un'arianizzazione forzata o volevano emigrare a causa della politica nazionalsocialista? Indicazioni concrete non esistono, al contrario (sic!). Uno degli ex- proprietari acquistò più tardi altri immobili, anche ad Amburgo. Di un'altra persona si hanno le prove che solo nel 1937 decise di emigrare. Altri 2 appartenenti alla comunità ereditaria si trasferirono dopo la vendita in una nuova e comoda abitazione sull'Alster, cosa che non porterebbe a concludere che esistesse un progetto migratorio“ (hlz, mensile del GEW di Amburgo n.5/06)

Il cinismo di una tale esposizione dei fatti è insopportabile: quanto stavano però bene gli ebrei in questione dopo il '33 ad Amburgo, „abitazione comoda“, commercio ed industria. La posizione di fondo racchiusa in queste righe oltrepassa qualsiasi limite in cui è ancora possibile replicare in modo obiettivo. Questo è il linguaggio di chi rende innocuo il nazionalsocialismo. Fatto è che ai costi di 66.000 vecchi marchi tedeschi per l'acquisto ed il rinnovo si contrapponeva un valore di 106.000 vecchi marchi ed un valore redditizio di 58.000 vecchi marchi. Proprio questa è l'arianizzazione.

2.

Nel 2007 l'amministratore delegato del GEW di Amburgo ha affermato che certi elementi deponevano a favore del fatto che presumibilmente **„gli eredi non mettevano in relazione la vendita con la persecuzione nazionalsocialista“** (Frankfurter Rundschau 28-04-07).

Nel mensile sindacale per gli insegnanti l'amministratore delegato del GEW di Amburgo si era lamentato **„dell'introduzione di concetti bellici come „approfittatori dell'arianizzazione“ contro altre opinioni“** (hlz nn. 10-11/06, pag.40).

Questo non è affatto il linguaggio di sindacalisti democratici, in quanto è dimostrato in modo inconfutabile che nel 1935 veniva praticata l'arianizzazione e di questo ne approfittavano coloro che arianizzavano (in questo caso i membri del NS-Lehrerbund per primi).

3.

Nel 2007 sempre l' amministratore delegato ha aggiunto in una trasmissione radiofonica della rete NRD: **„Resta sempre la domanda, se i precedenti proprietari furono obbligati a vendere questo edificio ad un prezzo inferiore al dovuto o no. Le nostre ricerche hanno portato sempre al permanere di enormi dubbi in proposito, in quanto la condizione di forzatura nel caso concreto, ed ad ogni modo dal nostro punto di vista, non si è evidentemente manifestata “** (NDR, 4-05-07)

Nella stessa occasione anche il segretario del GEW di Amburgo ha dichiarato cinicamente:

„Un ex-proprietario ha acquistato addirittura un altro immobile dopo la vendita di questo edificio ed è rimasto ad Amburgo e questi sono per noi degli indizi che rimandano al fatto che non doveva sussistere necessariamente una concreta situazione persecutoria“ (NDR, 4-05-07)

Rimasto ad Amburgo? Vero è che alcuni degli ex-proprietari riuscirono a fuggire ancora in tempo utile (uno di loro, gravemente malato, morì nel 1937 in Germania), in quanto la „concreta situazione persecutoria“ per ogni ebreo, esposto alla quotidiana minaccia di „Germania svegliati, ebreo crepa“, era ben esistente.

Che rappresentanti del sindacato GEW vogliano avere prove dell'arianizzazione nel periodo 1933-1938 „sul caso concreto“ rivela una visione fatale del quadro storico.

Daniel Killy, della Comunità Ebraica di Amburgo, ha commentato giustamente:

„Questa era proprio l'argomentazione die nazisti: „Gli ebrei hanno venduto l'edificio volontariamente per la loro brama di denaro“. Chi oggi argomenta nello stesso modo o è totalmente ingenuo o un criminale politico“ (NDR, 4-05-07)

* * *

A mio avviso è doveroso essere solidali con quei membri critici del GEW di Amburgo, che per anni hanno svolto con grande precisione ricerche su tali avvenimenti documentandoli (si veda in allegato la documentazione dal titolo „L'eredità ebraica del GEW“) ed appoggiarli, come pure è doveroso non accettare nel sindacato ed al di fuori di questo questi avvenimenti scandalosi.

Questa non è una questione della sola sezione GEW di Amburgo.

La credibilità dell'intero sindacato GEW è messa a repentaglio se con pretesti formali e giuridici venisse impedito il dibattito su tale questione e il tutto venisse messo a tacere.

Benjamin Ortmeyer

Si prega di inviare eventuali prese di posizioni a:
Bortmeyer@t-online.de